

LE MISSIONI CALABRINIANE

TRA GLI ITALIANI
EMIGRATI



SOMMARIO

	PAG.
P. G. SOFIA, P.S.S.C. - Missionari per gli emigrati . . .	81
P. F. MILINI, P.S.S.C. - L'immagine della Madonna di Loreto tra i lavoratori italiani della Lorena . . .	83
P. FENT, P.S.S.C. - Ultimissime dal Brasile . . .	85
P. G. TRIACCA, P.S.S.C. - L'Emigrazione italiana nel Sud-Ovest della Francia (<i>continuaz.</i>) . . .	87
Il volto del Brasile . . .	88
P. Aneto Bogni P.S.S.C. . . .	91
P. BORDIN, P.S.S.C. - Inaugurazione della Nuova Sala dell'Orfanotrofio Italiano di Ginevra . . .	92
La casa di riposo per i vecchi italiani a Chicago . . .	93
P. V. PAOLUCCI, P.S.S.C. - Un emigrante di eccezione, Generoso Pope . . .	94
Brasile - Riberão Pires . . .	96

Ha spedito lire 600: Rev. Don Guglielmo Bonomo (Roma).

Hanno spedito lire 500: Suor Rita Passera (Cosenza); Bolcato Giovanni (Vicenza); Di Francesco Sebastiano (Milano); Nosedà Rina, Morbegno (Sondrio); Sartore Domenico (Marano Vicentino); Paola Landi (Como); Sartori Giovanni (Schio); Rev. Don Giuseppe Incerri (Modena); Istituto «Infanzia Abbandonata» (Roma); Fam. Perotti (Piacenza); Fam. Ghioni Cesare (S. Cristina di Pavia).

Hanno spedito lire 400: Tambara Silvano (Zimella); Merlo Marianna (Breganze); Rev. Don Agostino Pedroni (Vicenza).

Hanno spedito lire 300: S. Ecc. Mons. Vescovo di Rimini; Comel Giovanni (Forzaso); Anna e Maria Volpi (Piacenza); Marosi Vincenzo (Salsomaggiore); Dalla Spezia Regina (Piacenza); Raccanello Noemi (Crespano del Grappa); Anbeli Felice (Cioz); Zaffignani Angela (Fidenza); Pretto Giuseppe (Zimella); Pretto Antonio (Zimella); Corradin Luigi (Mason Vicentino); Silva Angiolina (Saliceto di Cadeo); Rev. Don Francesco Lostroia (Nuoro); Fam. Marzaro Silvio (Limea); Zani Luisa (Piacenza); Rev. Don Valerio Bollandi (Pistoia); Libelli Desolina (Piacenza).

Hanno spedito lire 250: Raccanello Pietro (Crespano del Grappa); Girardi Giacinto (Crespano del Grappa); Rev. Don Antonio Zanon (Genova); Ceriani Alfredo (Castellanza); Pozzi Stella (Castellanza); Colman Giulia (Lastebasse); Spada Alessandro (Alano di Piave); Disegna Giustina (Pove); Rev. Don Maria Ferraro (Padova); Minella Maria (Fonzaso); Framanin Egidio (Gambellara); Marchini Emilia (Rustigazzo); Gramola Valentino (Cavaltone, Cremona); Rodi Maria (Rustigazzo); Rodi Maria in Luzandi (Rustigazzo); Oriano Quilici (Lucca); Silva Maria (Morfasso); Marchi Andrea (Montecchia di Crosara); Marchi Attilio (Montecchia di Crosara); Marchi Giovanni (Montecchia di Crosara); Coll. Gnesotto Vittorio (Bassano del Grappa); Favarin Antonio (Lissaro Mestrino); Cervellin Angelo (S. Pietro di Rosà); Marchetti Attilio (Valliera di Ciglio (Piacenza); Rev. Don Francesco Corsini (Tadella); Testa Giulio (Piacenza); Merli Carlo (Alseno di Piacenza); Rev. Don. Delfino Rebecchi (Castell'Arquato); Mazzoni Ambrogio e Eugenio (Como); Rev. Don Domenico

Alboni (S. Ilario d'Enza); Mons. Luigi Saretta (S. Donà di Piave); Pelà Emma (Rovigo).

Hanno spedito lire 200: Raccanello Beniamino (Crespano del Grappa); Celotto Luigia (Borso del Grappa); Andrighetti Angela (Belluno); Taravella Luigi (Piacenza); Cinti Luigi (La Suezia); Pegli Serafino, Sansepolcro (Arezzo); Pegli Giuseppe, Monterone (Arezzo); Pegli Lucia, Monterone (Arezzo); Prestinaio (Coppreno di Lentate); Fam. zo); Misi Filomena (Forlì); Fratelli Radi-Schiesaro Nerio (Dueville); Corini Giuseppe (dore); Dalla Vecchia Luigi (Sovizzo); Fam. (Dueville); De Candido (S. Stefano di Caspada Nicola, Alano di Piave (Belluno); Fam. Uderzo Giovanni, Dueville (Vicenza); Rigon Giuseppe, Grumolo Piedemonte (Vicenza); Martini Giacomo, Legnano (Milano); Martini Teresa, S. Vittore Olona (Milano); Asso Margherita, (Piacenza).

(continua)

BORSE DI STUDIO

Borsa di studio « Giovani cattoliche italiane di Ginevra : . . . L. 14.085

Somma precedente » 27.500

Somma attuale » 42.305



Borsa di studio « G. Brescia »:

Somma precedente » 58.500

Sig.na N. N. (Piacenza) » 2.500

Somma attuale » 61.000



Borsa di studio « S. Famiglia »:

Somma attuale » 23.500

Le

MISSIONI SCALABRINIANE

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXIX - N.º 6

GIUGNO 1950

Missionari per gli emigrati

Nello scorso mese di novembre il Missionario italiano a Praga, don Aldo Casadei, con soli tre giorni di preavviso, veniva espulso dalla Cecoslovacchia, perchè la sua attività nell'assistere gli emigrati italiani « metteva in pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato »! Poche settimane dopo, un altro benemerito Missionario degli emigrati italiani a Bucarest, don Antonio Mantica, veniva incarcerato e poi anch'egli espulso. Da quasi trent'anni egli aveva lavorato tra gli Italiani in Romania, meritandosi la stima e la fiducia delle autorità romene e italiane e la riconoscenza dei lavoratori italiani. Ma nel regime di Anna Pauker assistere spiritualmente e socialmente i lavoratori è, per un pree, un delitto da perseguire e da scontare con la prigione e con l'espulsione.

Sono gli ultimi episodi di una lunga serie di difficoltà e incomprensioni — giunte fino alla persecuzione nei regimi delle democrazie popolari — che i Missionari degli emigrati hanno dovuto superare, per portare, come scrisse il Vescovo di Piacenza Mons. Scalabrini « il conforto della Fede e il sorriso della Patria » ovunque sia un italiano emigrato.

Quando in Italia non vi era ancora alcuna legge che proteggesse gli emigra-

ti e rendesse meno duro il loro forzato esilio, i Missionari, emigrati volontari, partivano per le sterminate regioni dell'America e condividevano con i fratelli lavoratori il rischio delle nuove colonizzazioni e le fatiche di una vita necessariamente primitiva. Furono essi che, nel Rio Grande do Sul, fecero sorgere le prime cooperative agricole, promossero gli scambi con le città lontané, fecero aprire strade, costituirono le prime società di mutuo soccorso, divennero perfino rappresentanti consolari e corrispondenti di Istituti bancari, per il piccolo risparmio dei coloni italiani.

Due soli sacerdoti cattolici ebbero l'onore di avere una piazza di New York dedicata al loro nome. Il primo è il Reverendo Duffy che si rese benemerito, durante la prima guerra mondiale, svolgendo eroicamente l'ufficio di Cappellano militare. Il secondo è il P. Antonio Demo, dei Missionari Scalabriniani, il quale trascorse, quasi tutta la sua vita nella grande metropoli, tra i poveri italiani emigrati, per i quali consumò tutte le sue energie. « P. Demo è divenuto una leggenda in New York », disse l'onor. Newbold Morris, che rappresentava il sindaco Fiorello La Guardia, alla solenne cerimonia della dedicazione della « Fa-

ther Demo's Square », avvenuta il 1° giugno 1940. Altri lo salutarono benefattore del popolo, degno figlio d'Italia, il cui prestigio tenne alto in America.

Eppure P. Demo non è stato che uno dei tanti Missionari di Mons. Scalabrini che, assieme a tanti altri sacerdoti d'Italia, hanno svolto e continuano a svolgere la loro benefica attività in favore degli emigrati italiani.

Oggi i Missionari per gli emigrati italiani in Europa sono quasi novanta. I nuclei principali sono in Francia (Parigi, Lione, Tolosa, Marsiglia, Tolone, Grenoble, Annécý, Chambery, Agen, Nîmes, Auch, Montauban, Saint-Etienne, Nancy, Metz, Le Havre, Arras, Lilla), in Belgio (Bruxelles, Liegi, Charleroi, Mons, Namur) e in Svizzera (Berna, Basilea, Ginevra, Lucerna, Zurigo, Losanna, Briga, Schiaffusa, Baden). Altri Missionari sono nel Lussemburgo, in Germania (Berlino e Francoforte sul Meno), in Olanda (L'Aja, Ruremonda), in Svezia (Vasteras, Goteborg), in Norvegia (Oslo). Anche gli emigrati italiani che si sono recati nel continente africano sono stati accompagnati dal Missionario. Oggi abbiamo un sacerdote che assiste gli italiani ad Algeri e un secondo nel Kenya, con i lavoratori a Mackinnon Road.

L'attività dei Missionari per gli emigrati si svolge sopra un piano eminentemente religioso. Muniti dei più moderni mezzi di locomozione essi vanno a visitare tutti i centri ove sono sparsi, a piccoli gruppi, gli emigrati. Visitano ciascuna famiglia, diffondono la stampa missionaria, tengono brevi corsi di predicazione per la preparazione alla S. Pasqua o, meglio, al Precetto Pasquale. Vi sono poi alcune circostanze nelle quali gli italiani si riuniscono per qualche celebrazione religiosa e sanno dimostrare che in molti di essi è sempre viva la fiaccola della fede. Così gli Italiani di Parigi che gremirono letteralmente la cattedrale di Notre Dame, per ricevere la venerata effigie della Beata Vergine di Loreto, be-

nedetta dal Papa, e ascoltare l'ardente parola di P. Lombardi, non dimenticheranno facilmente questi giorni vissuti alla Missione Italiana e alla chiesa di San Suppizio. E la Beata Vergine di Loreto, fattasi anch'Essa emigrata dal mese di giugno 1949, quando con aereo speciale giunse al Bourget, fino a tutta la durata dell'Anno Santo, è passata e continuerà a passare da una all'altra collettività italiana, attraverso tutta la Francia.

Dal campo spirituale i Missionari per gli emigrati sanno passare a quello sociale e interessarsi a tutti quei problemi che, rendendo possibile una vita decorosa, facilitano anche la pratica della vita religiosa. Ogni bisogno dell'emigrato si ripercuote nel cuore del Missionario che cerca di portare la parola confortatrice e l'aiuto efficace. Negli ospedali, nelle case colpite dal dolore (come, di questi giorni, per i tre minatori italiani periti nel disastro di Charleroi), ove più dura è la vita, la presenza del Missionario è sempre un conforto.

Da Roma, ove per iniziativa del santo Pontefice Pio X sorse il Pontificio Collegio dei Sacerdoti per l'emigrazione italiana, per la preparazione dei Missionari per gli emigranti, partono, ogni anno, numerosi sacerdoti che, con i Missionari Scalabriniani e altri numerosi sacerdoti religiosi, continuano l'apostolato tra i connazionali emigrati, rendendosi così tanto benemeriti della Religione e della Patria.

P. GIOVANNI SOFIA P.S.S.C.



L'IMMAGINE DELLA MADONNA DI LORETO TRA I LAVORATORI ITALIANI DELLA LORENA

Nel tardo pomeriggio del giorno 14 aprile, l'Immagine della Madonna viene portata da Moyeuve alla Missione di Joeut. L'attendono il Missionario locale Rev.do Don G. B. Covassi, i Parroci delle due Parrocchie di Joeut e un folto gruppo di fedeli, tra i quali si notano parecchi operai, che poi porteranno a spalla la SS.ma Vergine fino alla Chiesa.

In chiesa la Madonna riceve il saluto dal Rev.mo P. Milini e dal Rev.do P. Cappuccino ed in seguito è impartita la Benedizione del SS.mo Sacramento.

Durante la giornata di sabato è un susseguirsi di persone che si recano alla chiesa per visitare la Madonna e per confessarsi; confessioni che si continuano fino alla mezzanotte, quando viene cantata la Messa con distribuzione di molte Comunioni.

Durante il giorno 16, domenica, in chiesa vengono fatte solenni funzioni e la presenza dei fedeli è sempre numerosa.

Alle ore 16, dopo il canto dei vesperi la Madonna viene accompagnata in lunga processione fino al confine della prossima Parrocchia di Homecourt.

HOME COURT-UBOUE

Verso le ore 17 l'Immagine fa il suo ingresso nell'umile parrocchiale, dove è deposta sopra un altare laterale.

Anche qui si fa la veglia notturna, con messa a Mezzanotte, durante la quale vengono date numerose S. Comunioni. Da notarsi la partecipazione attiva dei due Sacerdoti del posto, che per la funzione di partenza organizzano una grande processione, composta da moltissimi bambini. Al confine con la parrocchia di Auboué non ci è dato incontrare la processione di quegli abitanti, ai quali si sarebbe dovuto consegnare la Madonna, accompagnata fino alla Chiesa dagli stessi parrocchiani di Homecourt, che ben volentieri hanno percorso i quattro chilometri di strada che separano le due Parrocchie.

Il Rev.do P. Cappuccino con il lavoro del giorno precedente e l'attività degli ultimi momenti era riuscito a condurre numerosi fedeli alla Chiesa, specialmente durante la veglia notturna e la Messa di Mezzanotte,

durante la quale vennero fatte parecchie Sante Comunioni.

MOUTHIERS. — E' stato questo il paese che più freddamente ha ricevuto la Madonna, la quale nel suo pellegrinare ha potuto conoscere anche l'ingratitudine dei suoi figli.

Qualche diecina di persone al ricevimento della sera del 18 e durante la Messa di Mezzanotte: un altro gruppo di persone alla Messa della mattina del 19 e forse un centinaio al momento della partenza. Il fatto ha servito per convincerci che non tutti gli Italiani si sono mantenuti buoni qui in Fran-

Con la perforatrice elettrica in mano il giovane lavoratore assale la vena di carbone.





Dalla vena il carbone precipita nei carrelli della galleria sottostante.

cia, e che per essi bisogna intensificare il lavoro spirituale.

TRIEUX. — Qui la Madonna arriva verso le ore 10: viene cantata la S. Messa e l'immagine Benedetta è lasciata alla venerazione dei fedeli fino al pomeriggio. L'entusiasmo di quest'Italiani è consolante e la accoglienza del Rev.do Parroco cordiale; anzi, prima di partire, fa voti perchè l'opera del Missionario venga intensificata sempre più a favore dei suoi fedeli d'origine italiana.

MANCIEULLES-TUQUIGNEUX. — Il Rev.do P. Cappuccino e il Rev.do Don Saggio hanno preparato l'arrivo della Madonna, però con molta difficoltà, notandosi, specialmente tra gli uomini, molto rispetto umano. Difatti ad incontrare la Madonna e in chiesa, durante i giorni 20 e 21 aprile, si sono viste solamente donne.

VALLEROY. — Qui il Rev.do Don Caligaro è arrivato a smuovere l'indifferenza, durante i tre giorni di preparazione. Difatti l'Immagine della Madonna viene incontrata da una bella processione, con a capo il suo venerando Parroco, Canonico Gallois.

Frequentata la Messa di Mezzanotte, durante la quale vengono distribuite parecchie Santa Comunioni.

NANCY

La mattina del giorno 22, dopo la Messa delle ore 8, l'Immagine della Madonna parte da Valleroy in direzione di Nancy.

Nei suburghi di quella Città, e precisamente a Pompey, la Madonna fa una sosta: nella Cappella di quella Parrocchia viene celebrata una Santa Messa alle ore 10, con numerosa partecipazione di fedeli, i quali sono ancora tutti presenti alle ore 4 del pomeriggio per la funzione di addio alla Vergine SS.ma.

Verso le ore 17 arriviamo a Nancy, precisamente davanti alla grande chiesa gotica di Santo Epure, sotto un'acqua torrenziale.

Sul portale della chiesa c'è il piccolo clero della Parrocchia, il Missionario Don Covassi e un Rev.mo Monsignore della Curia di Nancy in rappresentanza dell'Ecc.mo Mons. Vescovo locale, il rappresentante del Consolato Italiano, il Rev.mo Parroco con il clero della Chiesa e una folla di circa due mila persone, che entusiasticamente manifestano il loro sentimento stringendosi subito attorno all'Immagine della Vergine SS.ma di Loreto, che con grande difficoltà può arrivare al presbiterio della Chiesa, dove viene adagiata sopra un tronco di fiori, che la buona colonia Italiana di Nancy ha preparato.

Il Rev.do P. Cappuccino Francesco Maria ha fatto il discorso di saluto in italiano e Monsignore in francese. Poi viene impartita la Benedizione col SS.mo Sacramento e quindi lasciata libertà ai fedeli di passare davanti all'Immagine Benedetta.

Il giorno seguente, domenica 23 aprile è un susseguirsi di Sante Messe, mentre due confessori Italiani e parecchi francesi attendono alle necessità spirituali dei fedeli.

Durante tutte le S. Messe, anche dei francesi, si parla della Madonna di Loreto, per la quale viene cantata una solenne Santa Messa dal Direttore dei Missionari Italiani

LE MISSIONI SCALABRINIANE

alle ore 10, con panegirico della Madonna tenuto dal Rev.do P. Cappuccino.

Alle ore 16 del pomeriggio funzione di chiusura con parole del Missionario Don Covassi e del Rev.mo Parroco. In quell'ora il tempo si fa bello così da permettere una pubblica manifestazione alla Madonna davanti al portale della superba chiesa di S. Epure.

PIENNES

Durante il lungo percorso, circa 90 chilometri, ci si domandava come sarebbe stata ricevuta la Madonna in quella Parrocchia, dove quegli Italiani, che vi abitano da più di vent'anni hanno avuto la visita di un Missionario Italiano solo da un anno.

Quale non fu, invece, la nostra meraviglia nell'incontrare la piazza della chiesa gremita d'Italiani: donne, bambini ed anche uomini!

Ricevimento entusiastico, con parole del P. Cappuccino e del Parroco locale, molte confessioni anche di operai minatori, bella Santa Messa di Mezzanotte e numerose Sante Comunioni.

Lo stesso si può dire del giorno seguente, durante il quale la brava gente di Pienes ha fatto buona guardia d'onore alla Vergine Santissima, devotamente salutata al momento della sua partenza.

BOULIGNY. — Il parroco locale, che tanto interessamento ha per la popolazione Italiana che forma i tre quarti della sua parrocchia, mi disse che da quando gli Italiani arrivarono a Bouigny (da circa 30 anni) mai ebbero l'assistenza spirituale del proprio missionario. Si comprende, quindi come essi vivano ancora lontani dalla chiesa, nella maggior parte, e come non siano venuti numerosi ad incontrare la Madonna di Loreto. Un numero discreto di donne, ma assenza quasi completa degli uomini!

Però come dissero il P. Cappuccino e il Parroco si spera che col passaggio della Madonna e la presenza dell'attuale Missionario Italiano Don Anselmo Saglio, s'inaguri una nuova era per il bene religioso di quei nostri connazionali.

P. FRANCESCO MILINI P.S.S.C.



LA PLATA (Argentina) - Nuova parrocchia
S. Paolo - Comunicandi.

ULTIMI DAL BRASILE

Sono notizie fresche fresche le prime impressioni in Missione mandate da P. Fent da una parrocchia nei sobborghi di San Paolo. Si trova là da poco più di sei mesi e con la mentalità di un missionario vede i bisogni senza numero...

« P. Vicario vi avrà parlato dei bisogni di missionari in questa parrocchia di S. Andrea; ne occorrono almeno due altri e invece sembra che qualcuno di noi dovrà partire per andare in aiuto ad altre parrocchie che sono senza sacerdoti. Appena impraticabili dell'ambiente e della lingua faremo il volo. Siamo in quattro, ma lo stesso P. Vicario diceva « ne occorrono almeno sei ».

Non è per esaltare questa parrocchia sopra le altre missioni... può darsi che altrove ci sia lo stesso bisogno che è qui e anche maggiore; per adesso conosco questa e parlo di questa che mi piace chiamare la mia missione e la mia parrocchia.

L'ignoranza religiosa è la piaga spaventosa alla periferia di questo centro e dà origine a tante superstizioni che lei conosce; lo spiritismo è la più rovinosa. In qualche sezione credo che il 70 per cento dei bambini non abbia mai avuto istruzione catechistica né abbia fatto la prima Comunione.

In attesa della processione.



Non sanno una preghiera, nè sanno che sia la Messa e forse neppure dove è la chiesa. Cosa faranno diventando adulti non lo so, nè lo voglio immaginare. Ma per quanto sta in me ho avuto il permesso di interessarmi di loro e procurare qualche angolo di bottega per fare loro del catechismo. Spero col tempo di fare qualche buon acquisto di qualche catechista che mi aiuti e mi sostituisca mentre io cerco nuovi piccoli centri dove aprire una qualche stanza e ricominciare da capo la mia opera di catechista. Che almeno imparino i primi rudimenti della nostra San-



La statua portata dalle Figlie di Maria

ta Religione e ricevano i Sacramenti e possono salvarsi.

Il popolo riconosce il nostro lavoro e risponde volentieri alle nostre iniziative con grande generosità. Ma a troppi il nostro lavoro non può arrivare.

La settimana Santa è stato un trionfo di fede.

Nessuno qui aveva mai visto tanto popolo attorno alla vecchia chiesa. Abbiamo passato delle giornate intere al confessionale e come fu bella la prima messa di Pasqua quando le tre grandi pissidi piene che avevamo preparato non furono a sufficienza per la moltitudine dei comunicanti. Molti dovettero aspettare alla Messa seguente. Vi fu una processione che per me fu affatto nuova



La processione comincia a mettersi in ordine...

e che sembra sia stata introdotta dalle usanze delle celebrazioni dell'Italia meridionale. L'incontro di della statua di Gesù che porta la croce (e questo corteo è formato di soli uomini che partono da una cappella alla periferia della parrocchia) con la processione delle donne che accompagnano la statua della Madonna Addolorata.

L'incontro avviene in una piazza e qui la fiumana di gente era imponente; Le statue furono poste su due altari preparati appositamente e con l'alto parlante il parroco parlò allora alle migliaia e migliaia che riempivano tutte le strade e la piazza a perdita di occhio. La massa di gente che da questa piazza si diresse alla chiesa era compatta sulla strada per oltre un chilometro.

Il popolo brasiliano è buono e forse non c'è popolo più generoso, più affabile e più religioso di questo, ma ha bisogno di essere coltivato. E' come la sua terra vergine e rigogliosa ma in gran parte abbandonata e incolta. Vengano perciò dei preti e vengano con gran voglia di lavorare; qui si può fare tutto per le anime ma la prima necessità è che qualcuno insegni loro il catechismo. Anche se non sono sacerdoti ma solo fratelli laici che insegnino il catechismo potrebbero spendere la loro vita facendo tanto bene.

suo P. FENT P.S.S.C.

... e ordinata procede per le vie di La Plata



L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL SUD-OVEST DELLA FRANCIA

(Continuaz. v. num. prec.)

L'ASSISTENZA SOCIALE

L'emigrato come operaio e come capo famiglia viene coinvolto nel mare delle leggi amministrative e della sicurezza sociale, che se non sono nuove per lui, dato che esistono anche in Italia, bisogna riconoscere che si trova spesso imbrogliato a causa della lingua e anche delle clausole complicate che le rendono difficili anche a un francese. Le possiamo enumerare: la carta di lavoro, la sicurezza per la mezzadria e l'affitto, con tutto il resto che fa seguito nel dominio della giurisdizione agricola, assegni famigliari, assicurazioni sociali, domanda di richiamo delle famiglie, impiego, alloggio, ecc. Certo una buona parte dei datori di lavoro francesi si occupano essi stessi di queste pratiche specialmente per le assicurazioni sociali e per gli assegni famigliari alle quali vi sono obbligati. Ma quanti non lo fanno! E' per questo che i missionari italiani hanno creduto utile di aprire dei segretariati che in cooperazione con i Servizi Sociali francesi e i Consolati nazionali assistono i propri concittadini nelle differenti pratiche che devono espletare.

Così le Missioni cattoliche Italiane di Tolosa e di Agen hanno rispettivamente un segretariato sociale, con un lavoro alle volte sovrumano, di provvedere ai molteplici bisogni degli immigrati. Qui tante difficoltà, mi faccio un dovere di riconoscere la comprensione cordiale della maggioranza delle amministrazioni francesi per l'intervento del missionario in favore dei suoi compatrioti; ma non è forse il caso di passare totalmente sotto silenzio che in alcuni uffici le cose non vanno così. E' vero che c'è un regolamento, delle disposizioni precise, ma sappiamo anche che a lato di questi regolamenti, di queste disposizioni precise, è possibile fare delle eccezioni soprattutto quando queste sono al tutto commendevoli e ragionevoli. Noi conosciamo

che esiste ancora uno strascico di eventi dolorosi e infelici di cui ci sobbarchiamo a sopportare le conseguenze, ma non c'è forse anche il nuovo spirito di amicizia e di interessi comuni che solia da un versante all'altro delle Alpi? Inoltre dove e a chi si possono rivolgere i nostri compatrioti per riempire, per esempio, i formulari o per spiegare il contenuto e la forza di un contratto, che essi comprendono poco o niente, se non persone italiane come loro, che le comprendono e vegliano su i loro interessi con una carità tutta particolare fraterna e cristiana?

Va da sé, tuttavia, che la nostra opera sociale per gli immigrati potrebbe essere assai più facile e otterrebbe spesso risultati migliori se potesse appoggiarsi alle organizzazioni di assistenza francesi, che evidentemente potrebbero influire più di noi. E' un semplice suggerimento che oso fare, ora che l'occasione si presenta.

L'ABOLIZIONE DI ALCUNE LEGGI CONTRO LO STRANIERO

C'è infine un altro campo in cui per sfortuna noi possiamo agire ben poco e dove noi constatiamo delle condizioni che rasentano l'ingiustizia o almeno una grande incomprendione; è il campo sociale.

Non mi fermerò sulla questione del famoso articolo 61 dello Statuto di Affitto e Mezzadria, che esclude gli stranieri, e per conseguenza i migliori affittuari e mezzadri italiani che da 25 anni lavorano tenacemente questo suolo del sud ovest. Non tocca a me certamente di giudicare sulla opportunità e di fare rilevare le conseguenze di questa Legge, ma nella maniera che esiste e nella maniera che è applicata viola nettamente il diritto. Il lavoro che produce — e questo è il caso del lavoro degli agricoltori italiani — non dovrebbe essere considerato sotto l'aspetto di nazionalità. E non è questa soltanto la mia opinione, ma quella pure



Fig. 1



Fig. 3

IL VOLTO DEL BRASILE

Fig. 5





Fig. 2

Abbattere la foresta tropicale (fig. 1) è il primo lavoro per rendere coltivabili le terre demaniali che il governo brasiliano offre a poco prezzo per la colonizzazione. E' un lavoro faticoso e pericoloso e non redditizio perchè il legname non può essere venduto data la mancanza di comunicazioni con il mercato mondiale. Viene bruciato in gran parte, e subito, tra i tronchi mezzo abbruciati si semina la pianta del caffè (fig. 2). Nella terra rossa (chè è bene ricordarlo non si trova dappertutto) la pianta del caffè produce il frutto in due anni (fig. 3).

Negli anni successivi la coltivazione si fa sempre più razionale e allora si arriva ad avere belle estensioni di piante al-

Fig. 6



Fig. 4

lineate e rigogliose (fig. 4). Nel centro del terreno coltivato intanto sorge un baraccamento che è il primo nucleo del villaggio (fig. 5). E' qui che dieci, venti famiglie aspettano per lunghi mesi la visita del missionario.

Nei terreni meno fertili o quando la coltivazione del caffè non è più redditizia, comincia la coltivazione del granturco che cresce nelle proporzioni grandiose visibile a fig. 6. Per l'allevamento del bestiame si è tentata anche la coltivazione del prato con erba medica che cresce facilmente (fig. 7); ma spesso è divorata in tre giorni dalle miriadi di insetti tropicali (nella fotografia i coloni stanno gettando degli insetticidi che in Brasile sono molto rari e costosi).

Fig. 7



di un buon numero di tribunali francesi che hanno giudicato in favore degli italiani; per questo mi sono permesso di fare questa osservazione.

LE PENSIONI AI VECCHI

Vorrei fare notare altri casi tipici, che si riferiscono particolarmente alla sicurezza sociale. Perchè un vecchio lavoratore italiano non deve aver diritto al sostentamento dei vecchi lavoratori?

Ho detto espressamente « il sostentamento dei vecchi » e non la liquidazione della pensione per la vecchiaia, che ammonta a ben poco; e alla quale tutti hanno diritto purchè siano assicurati. Questo lavoratore ha adempito il suo dovere come qualunque altro; ha lavorato per la Francia; ha pagato come gli altri le sue obbligazioni e le assicurazioni sociali, si è sottomesso come gli altri a tutte le tasse. A lui manca soltanto la cittadinanza francese: ma è anche vero che questa cittadinanza non è più concessa dopo una certa età e per acquistarla occorrono spesso pratiche senza fine... Perchè i vecchi e le vecchie italiane non hanno diritto al sostentamento dato ai vecchi senza risorse? Non parlo di vecchi e vecchie che sono venuti in Francia in una età troppo avanzata.

La Francia non deve considerarsi come un ricovero di vecchi e di vecchie... Ma io intendo parlare di quei vecchi e di quelle vecchie che vivono in Francia da trenta, quaranta o cinquanta anni... E' vero che questo sussidio di 3.000 franchi è stato esteso a tutti i vecchi stranieri che hanno oltre sessantacinque anni, che sono rimasti in Francia per almeno venticinque anni, ininterrottamente e hanno almeno due figli naturalizzati francesi. Ma queste condizioni e formalità escludono per esempio delle buone madri che non hanno venti anni di residenza e hanno tuttavia due, tre o quattro figli francesi, escludono per esempio le povere vecchie che hanno un figlio solo anche se questo è stato sacrificato per la Francia. Io credo che questi sono casi di elementare giustizia umana. E ancora, perchè i bambini italiani non hanno di-

ritto all'aiuto fin dalla nascita? E' necessario dice l'articolo che siano nati francesi. Molti genitori italiani si affrettano dunque a far dichiarare i loro figli francesi fin dalla nascita; ma la legge sulla nazionalizzazione non considera questi bambini francesi se non dopo sei mesi dalla nascita. Dunque risponde la Cassa degli assegni familiari questi bambini non sono nati francesi, e voi non potete avere il sussidio per il primogenito.

Non ignoro, Signori che degli accordi sono stati previsti per regolare queste anomalie in materia di giustizia sociale, ma questi accordi attendono ancora la ratificazione ufficiale. E' per questo che mi sono permesso di attirare ancora la vostra attenzione su questa materia che stimo della massima importanza, affinché — se siete del mio parere — voi diate il vostro appoggio alla ratifica ed esecuzione di questi accordi.

Ho terminato questi appunti, ma non potrei cessare di parlare se non vi espressi ancora una persuasione che è anche quella dei miei compatrioti: che una volta attutite le poche ammacature che restano, come agnelli che si sono percossi in una lotta fratricida che non avrebbe mai dovuto cominciare, perchè i due popoli non la volevano e non potevano volerla, i nostri due Paesi marcieranno l'uno accanto all'altro in quella vecchia amicizia latina e europea che oggi è già tanto sentita.

L'emigrazione italiana in Francia ne sarà l'espressione più significativa e vivente.

P. G. TRIACCA P.S.S.C.

ARGENTINA - La villa sul Baradero, trasformata in Orfanotrofo, è affidata ai Padri Scalabriniani.



P. ANETO BOGNI P. S. S. C.

Nacque a Lombardone, diocesi di Ivrea, il 28 dicembre 1890.

Il 29 maggio 1915 fu ordinato sacerdote dal santo vescovo Mons. Matteo Filippello e destinato coadiutore nella parrocchia di Locana e quindi a Noasca.

Conosceva personalmente il Rev.mo P. Pacifico Chenuil, Superiore Generale dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, al quale nel 1920 rivolse la domanda per farsi missionario. Ricorse all'alto interessamento dell'E.mo Cardinale Gaetano De Lai, onde ottenere il consenso del suo ordinario, poichè scriveva: « Il sottoscritto sente in sè un forte impulso, anzi una ferma ed irresistibile vocazione che lo porta ad entrare nell'Istituto sopradetto ».

Il vecchio parroco di Noasca, al quale P. Bogni prestava aiuto come coadiutore rammaricandosi di non poter opporsi, scriveva al Padre Generale: « Io sono convinto, che egli ha una vera vocazione e che è veramente fermo e costante nella medesima. Null'altro desidera, a nient'altro aspira. Ne parla sovente e con vero entusiasmo. Ha pregato, ha fatto pregare e continua a pregare e sempre più si sente rafforzato nel suo nobile proposito. Col corpo è ancora qui ma con l'anima è già sul campo del suo apostolato ».

Destinato nelle missioni del Rio Grande do Sul, raggiunse il suo campo di apostolato nei primi mesi del 1921. Subito gli fu affidata la grande regione di Casca. Il 22 novembre 1925 era poi nominato superiore di tutti quei missionari dalla S. Congregazione Concistoriale, la quale ripetutamente ebbe a lodarsi del suo zelo. « Questa S.C. le esprime poi il più vivo compiacimento per l'opera che V. P. presta come parroco e come Supe-

riore regionale, nella certezza che il suo esempio, fatto da vivo ardore di bene e di santità verrà a far perseverare nella via della virtù i Missionari ».

A Casca eresse una chiesa monumentale, dirigendo i lavori in persona.

Da alcuni anni reggeva la missione di Protásio Alves. Lo scorso anno la sua salute ebbe una scossa, si riprese, e continuò nel suo ministero sacerdotale tra quei fedeli.

La sua scomparsa fu quindi improvvisa e inaspettata.

Un confratello scrive: « P. Aneto Bogni ha lasciato questa vita per il cielo, egli è morto sulla breccia. Il sabato santo aveva appena finito di leggere l'ultima profezia, quando svenne cadendo a rovescio giù per i gradini (dell'altare) e battendo seccamente la testa nel duro pavimento: da quell'istante pedette l'uso dei sensi per non riaversi più. Fu trasportato all'ospedale di Silva Pais ove non valsero le cure premurose e assidue di due medici per salvare la vita preziosa di quel buon Padre. Tirò avanti ancora quattro giorni a forza di iniezioni, ma il giovedì 13 aprile cessava di vivere. Sorse una disputa vivacissima: Silva Pais voleva che i resti mortali fossero portati al cimitero locale perchè il Padre era morto là e aveva nel passato per diversi anni e in due riprese retta la parrocchia. Protásio Alves voleva portare la salma nel suo cimitero perchè è il suo parroco. La Casca finì per vincere tutte le competizioni perchè ivi aveva maggiormente lavorato e eretto quella chiesa che è veramente monumentale. Oggi, quattordici aprile, si svolse alla Casca un funerale che può dirsi una vera apoteosi: parteciparono migliaia di fedeli, le autorità civili e più di una ventina di Padri ».

Gli Orfani dai 14 ai 18 anni si dedicano all'agricoltura e nei momenti di ricreazione si divertono sul fiume.





INAUGURAZIONE della Nuova Sala dell' Orfanotrofio Italiano di Ginevra

Il Vicario Generale e il Ministro d'Italia
all'inaugurazione della sala.

La domenica delle Palme Monsignor Petit, Vicario Generale di Ginevra benediceva una nuova sala dell'Orfanotrofio Italiano « Regina Margherita ».

Dopo i lavori di ampliamento, compiuti due anni fa, il numero dei bambini si era portato, quasi di sbalzo, da una trentina ad una settantina e subito ci si accorse che la sala di ricreazione e di studio risultavano insufficienti rispetto ai nuovi dormitori, tanto più che il problema di separazione tra bambini e bambine, sempre notato con preoccupazione, si imponeva con maggior urgenza.

Fu questo il pensiero che decise il Direttore e il Comitato della Società della Missione a porre alla ricostruzione ex novo di una sala di gioco e di studio. Prolungando una ala dell'antico edificio, nulla perdendo della grazia e proprietà di questo, l'architetto Waltenpuhl disegnò e realizzò la costruzione in pochi mesi, cosicchè si riuscì a portare a termine i lavori già nei primi mesi di quest'anno, inserendo così questo importante avvenimento nelle realizzazioni benefiche che ci eravamo proposti quest'anno, nella commemorazione del 50.mo anniversario della fondazione della Missione Cattolica Italiana di Ginevra.

I bambini dell'Orfanotrofio attendevano i partecipanti alla cerimonia con un ramoscello d'olivo in mano, olivo venuto dall'Italia e benedetto al mattino alla Cappella Italiana; l'offrivano in ricambio della generosità dei benefattori e degli intervenuti, a tutti i presenti che sapevano profondamente apprezzare questo gesto tanto piccolo e modesto, ma

pieno di significato religioso e patrottico, che anzi, l'interpretavano come risposta del Signore, augurio di pace e bene per se stessi e per le loro famiglie.

Erano presenti alla cerimonia il Ministro Egidio Reale della Legazione d'Italia a Berna, il Consigliere della stessa Legazione Dott. Dazzi, il nuovo Consigliere d'Italia a Ginevra Silimbani, il Cancelliere Cecchi, il Dott. Lopreno e Comm. Gianni dello stesso Consolato, il Superiore dei Missionari Italiani per l'emigrazione in Svizzera e rappresentante della Sacra Congregazione Concistoriale di Roma P. Giovanni Favero, il Sindaco e i Consiglieri del Comune del Grand Saconnex con il Direttore, i maestri e le maestre della Scuola Elementare frequentata dai nostri bambini, i membri del Comitato della Cappella con le loro famiglie, tutti i più insigni benefattori dell'Orfanotrofio, rappresentanza di tutte le Associazioni della Cappella Santa Margherita, Circolo Bonomelli, Donne e giovani di A. C., giovani del Circolo San Giovanni Bosco, e una folla di genitori e parenti dei bambini e di tanti nostri connazionali.

Dopo un breve saluto rivolto agli intervenuti da un bambino e da una bambina dell'Orfanotrofio, prendeva la parola il Direttore dell'Orfanotrofio D. Enrico Larcher, il quale rifaceva la storia del lavoro compiuto terminando con un sentito ringraziamento a tutti coloro che l'avevano seguito con il consiglio e la generosità e dichiarava aperta, per coprire le spese della nuova costruzione, una libera sottoscrizione tra i pre-

senti e tra tutte le persone di buona volontà della città e della Colonia.

Rispondeva il Vicario Generale con la solita amabilità verso gli italiani di Ginevra e si dichiarava onorato di aprire per primo la lista dei sottoscrittori, annunciando, come offerta personale, in memoria della sorella defunta, la somma di fr. 1000.

Si procedeva quindi alla benedizione del nuovo e moderno locale e poi tutti gli intervenuti si fermavano per un piccolo rinfresco, prendendo l'occasione di passare tra i bambini e le Suore, interessandosi della loro opera e visitando gli altri locali dell'Orfanotrofio, dove, si può dire ad ogni passo, trovavano delle novità di miglioramento come il nuovo impianto della cucina elettrica, il praticissimo sistema di riscaldamento dei locali e dell'acqua, constatavano che tutto era stato rimesso a nuovo e ammiravano la pulizia e l'ordine impeccabile con cui tutto era tenuto.

Che il Signore benedica sempre questa opera così cristiana di beneficenza agli orfanelli e sia sempre per tutti l'Orfanotrofio Italiano di Ginevra un impegno di generosità e un simbolo di unione nel bene.

P. BORDIN P.S.S.C.



GINEVRA - Un aspetto della nuova sala.

LA CASA DI RIPOSO PER I VECCHI ITALIANI A CHICAGO

Il 12 marzo 1950, allo Stevens Hotel di Chicago ha avuto luogo il banchetto a pro della Casa per i Vecchi, già in costruzione a Melrose Park, auspice il benemerito clero italiano. Vi parteciparono i maggiorenti della comunità che riaffermarono il loro appoggio all'utile iniziativa. Col creare il ricovero, si verrà a colmare una lacuna da lungo tempo lamentata. Difatti il nostro gruppo etnico è il solo a Chicago mancante di una simile istituzione. Grazie alla rispondenza ottenuta, i Padri Scalabriniani stanno per realizzare il compimento dell'opera.

Primo oratore fu il console generale d'Italia comm. Giovanni Battista Cuneo, sempre eloquente. Il rappresentante del Patrio Governo lodò il senso umano dell'iniziativa congratulando i nostri Sacerdoti che ebbero il coraggio di lanciarla non badando a difficoltà. Fu largo di elogi alla comunità per averla entusiasticamente assecondata.

Dopo il Console, hanno parlato il P. Luigi Donazan, della Chiesa di S. Michele e il Prof. C. Giovanni Cangelosi, Segretario il primo e Chairman il secondo del Comitato organizzatore del Simposio. Padre Donazan di arguzia piacevole, proclamò il trionfo dell'iniziativa e ringraziò il Card. Stritch per averla incoraggiata e appoggiata. Il Prof. Cangelosi sciolse un inno allo spirito d'unità dimostrato da tutte le classi dei connazionali, nei riguardi della Casa per i Vecchi.

Ha quindi parlato il Dott. Italo Federico Volini, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, ascoltato con deferenza e attenzione.

Dopo il Dott. Volini ha parlato il Molto Rev. Giuseppe Bolzan, Provinciale dei Padri Scalabriniani. Significò la propria riconoscenza per la cooperazione ricevuta nella messa in attuazione dell'iniziativa. Fu applaudito e complimentato. Ultimo oratore fu Sua Eminenza il Cardinale Samuel Stritch, che fu acclamato calorosamente dai commensali, tutti ritti in piedi. Il benamato Arcivescovo, intercalando il suo dire con frasi in italiano, tornò a lodare l'iniziativa della Casa per i Vecchi, definendola di massima necessità. Discorso semplice quello del Cardinale ma improntato a considerazione e stima per l'elemento italiano e fu per questo che suscitò vibrante entusiasmo.

Un emigrante di eccezione, Generoso Pope

La Comunità Italiana di New York ha perduto il suo rappresentante

Il 28 aprile scorso si spegneva a New York uno dei più fortunati emigranti italiani che abbiano attraversato l'Oceano per cercare in America un avvenire migliore: Generoso Pope. Aveva 59 anni.

Era nato il 1° aprile 1891 ad Arpaise, piccolo comune della provincia di Benevento, nel cuore della regione sannitica. E della gente sannitica aveva ereditata la tempra adamantina, la resistenza alla fatica, e il coraggio che a volte diventava audacia.

Restato orfano del padre, decise di andare a cercare la fortuna in America. Aveva solo quattro dollari in tasca quando sbarcò a New York all'età di 13 anni, nel 1904.

Cominciò col fare il «water boy» a 3 dollari alla settimana. Alla sua morte era presidente e primo azionista della Colonial Sand e Stone Co., Inc., la più grande fornitrice di abbaia, ghiaia e calcestruzzo di New York; padrone ed editore de' Il Progresso Italo-Americano, il più vecchio e diffuso giornale in lingua italiana degli Stati Uniti; e presidente e primo azionista della Atlantic Broadcasting Co., operatrice della principale Stazione Radio in lingua italiana di New York, la WHOM.

La sua fortuna fu fondata sulla sabbia. Da cavatore diventò soprintendente della Manhattan San e Gravel Co. Nel momento in cui la Compagnia stava per dichiarare fallimento, tra il disorientamento dei capi, Generoso Pope comprese che era arrivato il momento di giocare la sua carta. Egli decise di assumere la responsabilità di pagare tutti i debiti della Compagnia. Egli non disponeva di capitale, ma aveva una illimitata fiducia nella volontà di lavorare e nella sua intraprendenza. Visitò ad uno ad uno tutti i creditori della Compagnia, propose transazioni e dilazioni e finalmente li persuase a concedergli due anni di tempo per rimettere in piedi la Compagnia, col patto che se vi fosse riuscito, egli sarebbe diventato proprietario di metà dei suoi titoli. In una notte firmò 800 (ottocento) cambiali.

Lavorando da 12 a 16 ore al giorno, vi riuscì. Aveva per ufficio una piccola baracca. Il suo pasto giornaliero in quel periodo, era mezza pagnotta di pane con alcuni peperoni. Gran parte del successo lo dovette alla impa-

reggiabile abilità di procurarsi sempre nuovi clienti.

Audace e lungimirante superò le lusinghe e le intimidazioni delle compagnie rivali, finché nel 1924 superata la loro concorrenza passò all'offensiva e cominciò a comprarle e incorporarle nella sua. Alcune delle più importanti costruzioni di New York, quali Radio City, La Guardia Airport, Floyd Bennett Field e altre, furono fornite di materiale da lui.

Avventurandosi adolescente in America, senza denaro, senza appoggi e senza sapere una parola d'inglese, aveva più di ogni altro sofferto per la mancanza di organizzazione e di solidarietà della comunità italiana e per le diffidenze e ostilità più o meno palesi di quei gruppi, che, per essere giunti prima negli Stati Uniti, e per avere una maggiore familiarità colla lingua e i costumi, miravano a tenere eternamente una posizione di predominio finanziario, sociale e politico.

Perciò, riuscito vittorioso nella competizione finanziaria, si gettò nella lotta politica e sociale per aiutare la comunità italiana a orientarsi, unirsi e prendere nella vita del paese il posto che per il suo numero e le sue qualità le spettava.

Egli era già diventato importante fattore nelle battaglie elettorali della città e dello stato, quando nel 1928 decise di comprare per Dollari 2.052.000 Il Progresso Italo-Americano, che stava per cadere in mano di interessi stranieri, che probabilmente avrebbero privata la comunità italiana, del suo più valido mezzo di difesa e di avanzamento.

In seguito acquistò pure «Il Bollettino della Sera», «Il Corriere d'America» e «L'Opinione» di Filadelfia.

Quando la Radio diventò un elemento essenziale nel campo della propaganda e del divertimento, Generoso Pope pensò di approfittarne e nel 1946 acquistò la Stazione Radiofonica WHOM che trasmette la maggior parte dei programmi in lingua italiana.

Con questi mezzi di propaganda e le sue alleanze politiche, Generoso Pope diventò il portavoce più strenuo e ascoltato dei diritti e degli interessi, non solo delle comunità italiane degli Stati Uniti, ma anche della Madre Patria.

Due volte organizzò imponenti campagne contro le discriminazioni di razza e in favore

dei diritti delle minoranze emigrate, facendo pervenire al Congresso milioni di lettere e costringendo uomini politici e stampa a più equi atteggiamenti nei riguardi specialmente degli italiani.

A tutti è nota la campagna di lettere agli Italiani, da lui promossa durante le ultime elezioni politiche, per aiutare l'opinione pubblica, specialmente nell'Italia meridionale e nella Sicilia, a mantenersi ferma contro le lusinghe comuniste.

Il suo giornale e la sua Radio, hanno sempre quotidianamente appoggiato le rivendicazioni italiane di questo dopoguerra, e sostenuto i punti di vista di De Gasperi. La loro opera di propaganda turistica a favore dell'Italia è continua ed efficace. I valori storici, artistici, naturali e la vita economica, politica e religiosa dell'Italia di oggi, sono da essi giornalmente ricordati.

Grande Maresciallo della Columbus Day Parade, Generoso Pope ne fece la più imponente dimostrazione della comunità italiana di New York.

Manovratore di imponenti forze politiche, non accettò mai per sé alcuna carica, ma si adoperò sempre ardentemente in appoggio della carriera politica di promettenti giovani di discendenza italiana.

Spirito sociale si fece patrocinatore e finanziatore di molte opere assistenziali. Era presidente del Columbus Citizen Committee, Inc., che provvede borse di studio per università a studenti poveri delle scuole pubbliche e parrocchiali di New York, dell'Italian Benevolent Institute e Hospital.

Nessuna meraviglia che egli fosse universalmente ammirato e onorato.

Oltre alle alte onorificenze ricevute dal Governo Italiano, nel 1932 fu creato, per volere del Papa XI, Commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Il suo funerale, celebrato nella cattedrale di S. Patrizio, fu un vero trionfo. Il corteo funebre era aperto dal Sindaco O'Dwyer seguito dai Commissari della City Hall e da innumerevoli altri funzionari Federali, Statali e Municipali. Il feretro era scortato da 300 poliziotti, 100 pompieri, 100 membri del Catholic Department of Correction, 100 membri della Columbia Association e 100 Detectives. Organizzazioni di lavoro, Associazioni e Clubs culturali e religiosi erano largamente rappresentati. Il Presidente Truman e S. E. il Cardinale Spellman avevano inviato un lo-



Generoso Pope, benemerito della Religione e della Patria.

ro rappresentante. Migliaia di newyorkesi a testa china assistevano sotto la pioggia alla sfilata del corteo funebre lungo la Fifth Avenue. Forse giammai un privato fu salutato dalla metropoli newyorkese con sì spontaneo e imponente cordoglio.

Tutte le autorità, le classi e le nazionalità di questa città cosmopolita, hanno anche inteso di tributare, nella persona di Generoso Pope, un omaggio alla Comunità Italiana, della quale egli era uno dei più conosciuti e stimati

Ora i nostri emigrati non udranno più la sua voce, ma Egli resterà nel loro ricordo, un esempio nobilissimo, di quanto siano capaci il lavoro, la sobrietà e lo spirito di intraprendenza di un individuo, e di come si possano lealmente unire nello stesso cuore, — al di sopra delle barriere giuridiche e dei falsi nazionalismi — l'amore per la Madre Patria e quello per la Patria d'adozione e operare per ambedue efficacemente.

« Innumerevoli migliaia di americani — scrive il Presidente Truman nel messaggio di condoglianze alla consorte di Generoso Pope — che portarono lo spirito della civiltà italiana attraverso i mari, riveriranno e perpetueranno la devozione del vostro amato marito alla intesa internazionale ».

P. VINCENZO PAOLUCCI P.S.S.C.

BRASILE

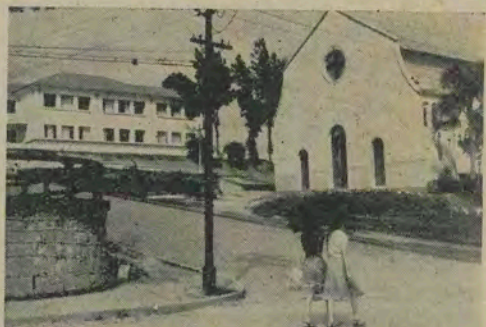
RIBERAÓ

PIRES



La chiesa parrocchiale è stata ampliata o meglio riedificata dai buoni, italo-brasiliani con grande entusiasmo negli ultimi anni sotto la direzione del parroco P. Sperzagni. Il quale, come tutti i buoni costruttori, non manca di visitare i lavori e seguirli dalle fondamenta al tetto (fig. 1). La facciata e il corpo dell'edificio (fig. 2) hanno linee semplicissime, perchè la grande preoccupazione

del momento era di avere uno spazio capace di contenere un gran numero di persone e ripararle dal sole e dalle piogge torrenziali del tropico. Però i bambini che frequentano la scuola annessa alla parrocchia (fig. 3) e vengono istruiti nella religione sotto la vigilanza del sacerdote, crescendo, penseranno certamente anche alla bellezza del sacro edificio.



39 MORTI IN UNA MINIERA DI CHARLEROI

Giovedì 11 maggio un violento scoppio di «grisou» ha causato la morte di 39 uomini che lavoravano nella miniera di carbone Trazegnies, appartenente al bacino di Charleroi.

L'esposizione è stata tanto più funesta in quanto che si è prodotta in una galleria situata a più di 500 metri di profondità. Essa ha fatto cedere i pali che sostenevano il soffitto della galleria bloccando così le vittime. Le squadre di soccorso hanno fatto quanto

era possibile per venire in aiuto ai loro disgraziati compagni di lavoro, ma purtroppo ben presto la lista dei cadaveri estratti si allungava: 39 morti e parecchi feriti. Fra i cadaveri identificati, ci sono 11 belgi, 1 italiano, 4 ucraini, 2 polacchi e 1 tedesco.

E' questo il più tragico incidente minerario che si sia prodotto in Belgio da venti anni in qua. Le personalità del governo e il Vescovo di Tournai sono andati ad inchinarsi davanti alle salme delle vittime e hanno pure visitate le famiglie colpite dalla catastrofe.

Serviva sorridendo nei grandi hotels mentre sotto il vestito portava strumenti di penitenza

Fra non molto anche i camerieri avranno il loro protettore. E non uno di quei protettori tolti dall'antico testamento, molto lontani da noi, che non sempre sanno ispirare simpatia. Si tratta invece di un cameriere autentico, in guanti bianchi e frak da grande cerimonia, vissuto ai nostri giorni, forse vicino a noi. Quelli che lo hanno conosciuto lo hanno definito: « Il cameriere dell'Immacolata ».

Ma chi è costui?

E' Giuseppe Rivella, nato a Castagnole d'Asti il 5 agosto 1897, santificatosi in quei ambienti, che sembrerebbero agli antipodi della vita mistica. Eppure Rivella fu un vero mistico: esercitando il suo ufficio nei principali alberghi e caffè di S. Remo, Genova e Roma, anche al Lido di Venezia visse una vita soprannaturale. Quando compariva al servizio come cameriere o maître d'hotel, impeccabile nel tratto e nel vestito, nessuno avrebbe sospettato che sotto quella eleganza, richiesta dal servizio, si nascondesse il cilicio e le carni fossero piagate dalla disciplina. Una vita veramente eroica, fu la sua: dovunque passava rendeva tutti migliori, anche nei luoghi ove trionfava la vita gaudente, che sceglieva appositamente per esercitarvi il suo apostolato.

Nel tempo libero era nei quartieri più miserabili per assistere i poveri per i quali consumava tutti i guadagni cedendo nel cuore dell'inverno anche i suoi soprabiti. Intensa la sua devozione all'Immacolata innanzi ai cui altari passava le ore intere quasi rapito in estasi meritandosi le sue visioni.

Morì a Roma nel 1942 di tubercolosi, malattia ch'egli aveva chiesto alla Madonna come quella che lascia all'inferno la serenità di mente fino all'ultimo respiro.

P. CARLO ROSSI

Ci addolora la perdita improvvisa di un questo Padre che aveva speso circa trenta anni della sua vita negli Stati Uniti d'America. Un infaticabile apostolo degli emigrati, li assistè a Chicago, Buffalo e New York. Laureato in Sacra Teologia alla facoltà di Torino, contava in quella città amici e ammiratori che sono accorsi ai suoi funerali in gran numero. Morì improvvisamente in Courgné ove era andato la mattina del giorno 11 maggio per assistere il Rev. E. Raschiotti nella sua grave infermità. Forse lo strappazzo del

**SACERDOTI E GENITORI,
SUGGERITE AI GIOVANETTI
LA VITA MISSIONARIA**

viaggio e molto più la malattia che da tempo lo insidiava e per la quale si era fermato a Torino appena tornato dall'America nel settembre scorso, in poche ore nello stesso giorno di giovedì undici maggio lo ridusse cadavere. Ai funerali nella Chiesa di San Massimo in Torino fu data la benedizione da Monsignor Borghesio suo intimo amico. Rappresentava la Pia Società P. Cesare Molinari, venuto espressamente da Piacenza.



Così si vive in miniera.



humilitas

Come ti chiami?
 Quanti anni hai?
 Che classe frequenti?
 Quanti fratelli hai?
 Che mestiere fa il papà?
 Che cosa desideri fare quando sarai grande?

Che cosa offri per le missioni tra gli emigrati?

Paese
 Provincia

*Staccare e spedire il presente
 foglietto al Rev.mo PADRE RETTORE*

ISTITUTO C. COLOMBO
 Via Nicolini N. 38 - Piacenza

ISTITUTO SCALABRINI - I Bassano del Grappa

ISTITUTO SCALABRINI - O'BRIEN - Cernusco (Como)

ISTITUTO SCALABRINI - BONOMELLI - Rozzano (Brescia)



Vieni!...

Ti chiama Gesù!
 Ti chiamano tanti tuoi
 compagni che prima di
 te hanno ascoltato la
 voce di Gesù!

Che cosa rispondi?

REGAL DALLE NECESSITÀ MISSIONARIE

Esemplare del foglietto che viene distribuito ai giovanetti che si interessano della nostra opera.
 A chi li chiede saranno spediti gratuitamente.

NECESSITÀ DEL MISSIONARIO per salvare la fede degli emigrati

Ogni giorno aumenta il numero degli emigranti ed ogni giorno i nostri bravi missionari sentono di non poter portare aiuto spirituale a centinaia di migliaia di questi nostri fratelli. Esistono in Argentina, in Brasile, in Venezuela in Perù, negli Stati Uniti dei nuclei di più migliaia di italiani che da anni non vedono un sacerdote cattolico; ma vedono e sentono purtroppo sacerdoti ingannatori di false sette. Quanti italiani hanno perduto la fede o la pratica della religione.

Quanto sarebbe desiderabile per il bene di questi nostri fratelli e della Chiesa Cattolica nei paesi del nuovo mondo che a decine e centinaia partissero dall'Italia dei santi Sacerdoti, pronti ad abbandonare famiglia, patria, agi e carriere. Ma se questo non è ora possibile per i bisogni della Chiesa in Italia, ci attendiamo almeno che i Sacerdoti e le anime buone, consci di questo bisogno apostolico, indirizzino delle buone vocazioni missionarie alla nostra umile Congregazione, voluta dal venerato Fondatore e dalla Chiesa

allo scopo di salvare la fede negli emigranti.

Giovanetti buoni, sani, intelligenti, generosi, pronti a darsi a Dio senza mire terrene sono il dono che ci attendiamo fiduciosi dai rev.mi Parroci, dai Direttori di Collegi e Preseminari e anche dai rev.mi Rettori dei Seminari, che scoprissero in qualche alunno la vocazione missionaria.

RACCOMANDIAMO...

Prossimamente passerà per le Parrocchie che lo desiderassero e per i collegi di educazione il nostro rev. P. Giovanni Saraggi reduce dalle Missioni della Francia e del Belgio, per far conoscere l'Opera Scalabriniana e raccogliere delle buone vocazioni e possibilmente l'obolo della carità cristiana per gli allievi missionari poveri.

Lo raccomandiamo vivamente alla bontà e carità dei nostri lettori.

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. Giorgio Baggio P.S.S.C.

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 183 - Tel. 30.606